

# 70\* Resistenza

1943-1944

## IL PRIMO ANNO DELLA RESISTENZA BRESCIANA



OTTOBRE  
1943

Da circa un mese, a seguito dell'armistizio dell'**8 settembre**, le truppe tedesche sono scese in Valcamonica e in Valsabbia e sono entrate a Brescia. La diserzione e la renitenza dilagano, i bandi minacciano di fucilazione i disertori, chi li nasconde o chi non denuncia dove sono nascosti. Sono nati il **CLN** della Valtrompia e, a Gussago, il CLN bresciano.

Le azioni dei partigiani sono indirizzate all'accompagnamento alla **frontiera svizzera** degli ex prigionieri e al **recupero di armi**, come l'attentato gappista alla caserma della Milizia di Spalti S. Marco e l'incursione notturna alla Beretta di Gardone ValTrompia.

La repressione violenta non tarda a manifestarsi: la notte tra il **13 e 14 novembre** si svolge l'eccidio in cui cadono i primi antifascisti della Resistenza bresciana per mano di una squadra di fascisti. I corpi vengono abbandonati in **piazza Rovetta**. Vengono uccisi:

**ARNALDO DALL'ANGELO**

**GUGLIELMO PERINELLI**

**ROLANDO PEZZAGNO**

La stessa notte, a Sarezzo, viene fucilato l'operaio **Luigi Gatta**. Il comandante del gruppo di Quarone, **Mario Rossi**, viene arrestato e torturato. Sarà fucilato a Verona a marzo del successivo anno. Il novembre del 1943 segna uno dei momenti più intensi dello scontro tra la lotta armata per la liberazione e la repressione nazifascista.



NOVEMBRE  
1943



MARZO  
1944

La strage di Piazza Rovetta avrebbe dovuto rappresentare un monito, un avvertimento a non contrastare il regime e l'occupante nazista. In realtà ottiene l'effetto contrario perchè proprio la brutalità dell'azione induce molti **giovani** a raggiungere i partigiani in montagna. I **rastrellamenti** e la repressione non hanno sosta.

A Brescia si svolgono i primi **scioperi**: il 2 marzo alla **OM** e alla **Breda** gli operai si fermano, avanzando richieste di carattere economico (aumento delle razioni alimentari, scarpe, copertoni di biciclette...), ma lo stesso regime ravvisa la **valenza politica della prima protesta collettiva** dopo vent'anni di tutela del sindacato fascista e di divieto assoluto di iniziative autonome. Infatti il 4 marzo il reparto "motori avio" della OM si ferma ancora per protestare contro l'arresto del compagno Carlo Savio, rilasciato dopo quattro giorni. Ben presto si costituirà il CLN di fabbrica e cominceranno a circolare la stampa clandestina, volantini e opuscoli antifascisti.



Tra l'inverno e la primavera del 1944, dopo le prime **offensive** contro le formazioni partigiane, il movimento di liberazione pare arrestarsi.

Dal 3 al 5 luglio, in Valcamonica, dopo uno scontro con la 54a brigata Garibaldi, **Cevo** viene messa a ferro e fuoco dai repubblicani e dalla banda Marta (151 case distrutte, 48 rovinate, 12 saccheggiate. Restano senza tetto 800 dei 1200 abitanti).

Con l'intento di togliere l'**appoggio** dei cittadini alla Resistenza, si perpetrano le azioni terroristiche ad opera di fascisti e nazisti contro i civili. La più grave avviene il 15 agosto a **Bovegno**, con l'incendio di molte case e l'eccidio di 15 persone.

Ora, secondo il comando della 122° Brigata Garibaldi esistono le condizioni per effettuare un'azione partigiana strategica su vasta scala che faccia pressione direttamente sulla città di **Brescia**. Per questo alcuni effettivi vengono spostati più a valle.

I punti di partenza per questa azione a tenaglia sono individuati uno a Quarone e Camaldoli, allo sbocco della Valtrompia, e l'altro nella zona di S.Gallo, sopra Botticino.

I rastrellamenti e gli scontri con la 122a Garibaldi, nella zona collinare di **Sella dell'Oca**, vedono cadere Luigi Zatti e Mario Bernardelli. Alla cascina Fratta, di **S. Gallo** di Botticino, otto garibaldini vengono sorpresi nel sonno, traditi da una spia.



L'inverno rigidissimo e il **proclama di Alexander** producono un periodo di stasi, anche se i **rastrellamenti** e le azioni poliziesche continuano, così come i **bombardamenti** dal cielo.

Un gruppo di partigiani, comandati da Giuseppe **Verginella**, fanno saltare un grosso deposito di nafta, dietro la OM. Il comandante della 122a Garibaldi, attirato in una trappola a Camignone, è catturato e torturato a Brescia, insieme a Luigi Romelli (Bigio), vice comandante della 54a. Sarà portato a Lumezzane e abbattuto sulla strada, il 10 gennaio 1945. Molti partigiani muoiono dopo essere stati **deportati** nei lager tedeschi.



## PER APPROFONDIRE:

- \* G. Dalola, *Diario della Resistenza bresciana*, GAM
- \* M. Ruzzenenti, *Operai contro*, ANPI Brescia
- \* R. Anni, D. Lusiardi et alii (a cura di), *I gesti e i sentimenti: le donne nella Resistenza bresciana*, Comune di Brescia
- \* R. Anni, *Storia della Resistenza bresciana 1943-1945*, Morcelliana
- \* S. Peli, *Il primo anno della Resistenza. Brescia 1943-1944*, Fondazione Micheletti
- \* R. Anni, *Dizionario della Resistenza bresciana*, Morcelliana
- \* R. Anni, *Storia della Resistenza bresciana 1943-1945*, Morcelliana

Alcuni riferimenti sono rielaborati dalla testimonianza di Lino Pedroni, partigiano Modroz.

